Anno XXXIX — Mercoledì 26 Aprile 1905 — Conto corrente con la posta — N. 99

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11. Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE FESTE VENEZIANE

L'arrivo del Duca di Genova

Venezia, 25. — Il Duca Tommaso di Genova è arrivato in forma privatissima, ma col treno in ritardo, alle ore 23.55. Alla stazione si trovavano solamente il Questore cav. Cosentino col segretario delegato Calabrese, il maggiore dei carabinieri cav. Biancard, l'assessore Donatelli, il segretario municipale cav. Boldrin e l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Palumbo, tenente di vascello Frigerio.

Dopo brevissime parole scambiate col tenente di vascello Frigerio, S. A. il Duca Tommaso, accompagnato dal delegato Manganiello e seguito dal presenti, uscì frettolosamente dalla stazione prese posto col comandante Viale e il tenente Guernieri in una gondola di Casa Reale e si diresse subito all'*Hotel Danieli*, dove alloggia.

L'arrivo della rappresentanza del Senato

Venezia 25. — Col treno che doveva arrivare alle 13.30 ed invece arrivò alle 15.15 giunse la rappresentanza del Senato composta del vice-presidente senatore Paternò e dei senatori Arrivabene e Patrici, ai quali si aggiungeranno i senatori di Venezia.

Sotto la tettoia erano riunite tutte le autorità.

Appena il treno entrò in stazione la banda dell'80° fanteria intuonò la marcia reale.

Dopo lo scambio di saluti e di ossequi i tre rappresentanti scesero in gondola di gala del Municipio e furono condotti all'*Hôtel Britannia* dove alloggiano.

L'arrivo del ministro degli affari esteri e della rappresentanza della Camera

Venezia, 25 — Il ministro Tittoni e la rappresentanza della Camera sono giunti col treno delle 21.40, arrivato però in ritardo, alle 22.10.

S. E. il ministro degli esteri era accompagnato dal suo segretario di gabinetto co. Cellere.

Scesero pure il vice presid nte della Camera on. Torrigiani e il cav. Nuvoloni, impiegato alla questura della Camera. Erano attesi dagli on. Morando e De Asarta (giunti coi treni del pomeriggio) dal Prefetto, dal Sindaco e dai deputati Tecchio, Fradeletto, Sollimbergo e Bianchini.

IL CONVEGNO DI VENEZIA

L'INCONTRO DI TITTONI E GOLUCHOWSKI

Ciò che dice Fortis

Roma, 25. — Il ministro Tittoni e l'on. Rossi partono stamane per Venezia. S. E. Tittoni vi si fermerà fino al 29, cioè fino al giorno susseguente all'incontro con Goluchowski.

L'on. Rossi parlerà a nome del Governo. Si assicura che nel suo discorso, lascierà capire essere imminente la visita dei Sovrani d'Italia che, secondo le ultime informazioni, si incontreranno a Venezia con gli Imperiali di Germania.

Il Presidente del Consiglio, on. Fortis, interpellato intorno al convegno, pure mantenendo il massimo riserbo, confermò che dovranno essere trattate parecchie questioni molto importanti.

L'importanza del convegno

La politica del Ministero Fortis — Lo statu quo nei Balcani — Gli armamenti italiani e l'Austria

Roma, 25. — Il *Fracassa* si occupa del convegno di Venezia e dice che esso avrà l'effetto di mostrare all'Europa che il Ministero Fortis conferma pienamente il piano della politica estera già designato da Giolitti e che le oneste intenzioni di pace e di amicizia con tutti permangono come prima.

Vienna, 25. — La *N. Fr. Presse* scrive: L'imminente convegno di Venezia avrà maggiore importanza ancora per il fatto che vi parteciperanno il conte Lützow, l'ambasciatore a. u. al Quirinale, e il duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna. Il duca d'Avarna parte giovedì alla volta di Venezia, per desiderio diretto di Tittoni.

In questi circoli diplomatici si ritiene che anche questa volta, come l'anno scorso ad Abbazia, non si stipuleranno convenzioni speciali. E' opinione del due Governi, che nei Balcani non sia subentrato nulla che possa richiedere accordi particolari per l'appianamento delle difficoltà. Ambidue i Governi alleati vogliono mantenere ad ogni patto lo « stato quo ».

Com'è naturale, a Venezia si discuteranno a fondo gli avvenimenti balcanici. Ad ogni modo però il convegno dei due ministri taglierà corto a tutte le chiacchiere sui supposti malintesi esistenti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e risuggellerà l'integrità della Triplice.

In quanto ai crediti militari che si chiederanno fra breve alla Camera italiana, nessuno più dell'Austria è persuaso che essi non sono diretti contro la Monarchia.

Guglielmo II sarebbe l'organizzatore del convegno

Un colloquio dell'imperatore coi due ministri

Genova 25. — Il *Cittadino* afferma che nei circoli diplomatici si ritiene che il convegno di Venezia fu organizzato dall'imperatore Guglielmo per riamicare i Governi italiano ed austriaco.

Vienna 25. — La *Mittags-Zeitung* reca da Venezia, con tutta riserva, la notizia che Guglielmo II arriverebbe lunedì prossimo a Venezia e vi riceverebbe i ministri Tittoni e Goluchowski. La città di Venezia progetta, in onore dell'imperatore tedesco, una grande serenata e l'illuminazione della piazza di S. Marco.

Duplice smentita della Russia

Pietroburgo, 25. — L'*Agenzia Tel. di Pietroburgo* dichiara che il governatore generale dell'Indocina non diresse alcuna domanda al Governo russo e che Rodjestwensky non ricevette l'invito di lasciare le acque del territorio dell'Indocina, poichè senza alcun dubbio egli osservò esattamente tutte le regole della neutralità.

La battaglia navale

non è imminente

Parigi, 25. — Il *Matin* ha da Pietroburgo: Si ritiene inverosimile la voce di uno scontro navale. Lo Stato maggiore della marina si mostra convinto che l'ammiraglio Togo non scenderà a provocare battaglia presso l'Indocina. D'altra parte Roschdestvenski si tratterà al sud con lo scopo di attendere Nebogatoff, che deve raggiungerlo entro quattro giorni. Si dice anzi che Roschdestvenski, invece di proseguire verso il nord, scenderà verso Giava incontro a Nebogatoff che arriverà probabilmente per lo stretto della Sonda.

CONCESSIONI A UNA COMPAGNIA FRANCESE

a Tripoli

Roma, 25. — Il *Giornale dei Lavori* dice che in questi giorni si è definita tra la Francia e la Turchia la concessione della costruzione ed esercizio del porto di Tripoli a una compagnia Francese, concessione che durerà 99 anni.

La compagnia ha l'obbligo di provvedere al porto di Tripoli tutte le opere necessarie tra cui la costruzione di un molo lungo la linea di scogli che dal forte Mandrica si dirige verso il nord-est. In compenso la compagnia è autorizzata a riscuotere tutti i proventi prima devoluti all'amministrazione ottomana, come i diritti di dogana, di importazione ed esportazione, i redditi portuari, le tasse marittime e di sanità.

Lo scià di Persia

a Venezia e Roma

Roma 25. — Nel mese di luglio lo Scià di Persia farà un nuovo viaggio in Europa e si fermerà specialmente a Venezia.

Si assicura, sulla fede di lettere pervenute da Teheran, che lo Scià visiterà nuovamente Roma.

L'Istituto internazionale di agricoltura

Roma 25. — Nei primissimi giorni di maggio si radunerà a Roma il Comitato per l'istituzione e il funzionamento dello Istituto internazionale di agricoltura.

L'UNIVERSITA' ITALIANA A ZARA

A proposito della voce raccolta dalla *Tribuna* e da noi riportata, il *Dalmata* di Zara scrive:

« Noi di tutto ciò non sappiamo niente; nè ci consta che il Governo abbia proprio tali intenzioni. Avremmo un magnifico edificio da offrire come sede dell'Università; lo stabile eretto, coi denari della fondazione di San Demetrio, cioè coi denari cittadini, a riva nuova. Però è superfluo soggiungere — lo diciamo anche noi — che l'Università deve sorgere soltanto a Trieste. Quest'è l'unico postulato degli italiani. »

IL PROCESSO DEI MURRI

I TESTI A DIFESA DI TULLIO

Torino, 25 — L'udienza è aperta alle 9.10. Anche oggi l'aspettativa di rivedere la Tisa Borghi pare delusa, giacchè il presidente ha fissato le testimonianze a difesa di Tullio.

Delpiano Antonio, medico, che conobbe Tullio dall'infanzia, afferma che questi ha un gran cuore ed è affezionato alla famiglia.

La prima notizia della morte del Bonmartini, avuta il 2 settembre nel villino Murri, fece impressione di suicidio.

La sera stessa si recò nella farmacia Confidati, dove udì un signore dire: « Scommetto che fu il suocero a farlo ammazzare! »

Il giorno dopo vide Tullio presso la stazione coi bambini giunti da Venezia.

I bambini dissero al teste: « Papà è sempre cattivo e fa piangere la mamma».

Trovò in seguito l'avvocato Ploner, che gli disse le voci correnti che il Bonmartini fosse dedito alla pederastia.

Si accennava pure che il male d'occhio della Linda avesse origine sifilitica. Il teste però sapeva che il male era stato contratto durante il viaggio in Sicilia, perchè nell'occhio era entrata della polvere.

Altri testi fanno deposizioni di poca importanza.

L'udienza antimeridiana termina alle 11.45.

Nell'udienza pomeridiana continuò la sfilata dei testi a difesa di Tullio.

Ettore Piccoli dottore in medicina fu fino dall'infanzia amico del Bonmartini. La sua famiglia era disgraziata per le malattie ereditarie che la decimavano.

Carlo Carmagnani, tabaccaio di Padova, dopo diverse domande dell'avv. Palberti finisce col rispondere con un lungo *sbadiglio* che suscita la ilarità dell'uditorio.

Dopo udite altre testimonianze di poca importanza, l'udienza è tolta alle 16.25.

IL PROCESSO DEI TRIESTINI A VIENNA PER L'AFFARE DELLE BOMBE

Ci scrivono da Trieste:

E' giunta notizia da Vienna che è stato presentato e distribuito alle parti in causa, l'atto d'accusa per il processo dell'affare delle bombe. Consta di trentadue fitte pagine ed è scritto in tedesco.

Al dibattimento — che, com'è noto, incomincerà il 22 maggio prossimo — assisteranno due interpreti e due ufficiali dell'esercito come periti per le materie esplosive.

Sono citati al dibattimento dodici testimoni, che verranno da Trieste, e fra questi i signori avvocato Carlo Mrach, Eugenio Salvator, Giuseppe Sillani, Augusto Bonifacio e Apostolo Balanza che furono già coinvolti nel processo di cui trattasi.

Si darà lettura, poi, dei depositi di Antonio Bonicioli e Federico Giuliuzzi e di altri numerosissimi deposti e pezze processuali, fra cui parecchi numeri di giornali del Regno, attinenti.

Oltre al crimine di alto tradimento e al delitto di fabbricazione e custodia di esplosivi, di cui tutt'e quattro gli accusati: Oscarre Suban, Marcello Depaul, Giusto Salatei e Napoleone Cozzi, sono chiamati a rispondere — il Suban e il Depaul devono pure rispondere del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità e del crimine di offese alla Maestà Sovrana e alla Casa imperiale, il Suban inoltre del delitto di eccitamento (§ 305 cod. penale) per avere inalberato, il 20 settembre 1903, sulla torre del Palazzo comunale, la bandiera tricolore e il Depaul di correità nello stesso delitto, per aver istigato e guidato il Suban nel commettere l'azione.

La meningite cerebro-spinale

Innsbruck 25. — La signorina Colli, d'anni 17, figlia del segretario distrettuale è morta con sintomi di meningite cerebro spinale. L'esame patologico è ancora in corso.

Berlino 25. — Durante le feste pasquali si verificò qui un nuovo caso di meningite cerebro-spinale.

Una madre che avvelena i bambini e se stessa

Berlino 25. — In conseguenza di discordie coniugali, la moglie del portiere Kaufmann avvelenò col lisolo i suoi due figli e se stessa.

Sembra che i figli — un bambino di 6 anni e una bambina di 9 — sapessero in precedenza le intenzioni della madre, perchè ieri in una osteria in faccia a casa loro dissero: Oggi la mamma e noi ci avveleneremo.

Asterischi e Parentesi

— Il « Mistero » di un poeta danese.

« Con gli occhi e con le orecchie — state intenti ad ascoltare — questa pietosa storia — che noi vogliamo rappresentarvi. — Vedrete nostro Signore — preso, legato e condannato; — e i veri giudei furono — i miei e i vostri peccati. »

Così si apre il *Mistero del Nazzareno* di Getzlier; così si annuncia la pietosa storia, la cui azione segue dal principio alla fine la narrazione evangelica e mostra in ogni scena, nei sentimenti di tutti i personaggi, la rozza ingenuità propria degli antichi Misteri; dalla curiosissima scena di Pilato con la moglie al coro delle donne gerosolomitane ed al commoventissimo lamento di Maria sotto la croce.

Dice la moglie di Pilato: « Ho fatto un brutto sogno; — ho sognato un cielo di sangue — e il velo del tempio — che si squarciava in due. Si spegnevano il sole e la luce — e tutte le stelle del firmamento — e una voce gridava forte: — Pilato ha condannato il giusto! »

Ma anche Pilato non ha l'animo tranquillo, e mormora: « Quel Nazzareno è innocente. — E' forse un poco matto — perchè si crede figliuolo di Dio. — Ma io voglio interrogarlo — per l'ultima volta, e poi — lo consegnerò ai sacerdoti — e me ne laverò le mani ».

E poichè la donna insiste, Pilato la esorta a lasciarlo in pace, poichè egli ha tanti affari pel capo, e a non voler dare importanza ai sogni, i quali sono cosa vana, sono immagini scappate — dalle case del cervello — che vanno attorno per la mente — finchè la ragione dorme.

E alla fine il lamento, più potente di un grido, che erompe dal cuore straziato della Madre a piè della croce!

« O figliuolo, mio dolce figliuolo — O bionda testa incoronata — di atrocissime spine — O smorte labbra amareggiate — dall'aceto e dal fiele! — O mani che acuti chiodi — lacerano ed insanguinano O piedi che vi squarciate sotto il peso del suo corpo! »

« Sono mute quelle labbra, — che ridiedero vita ai morti! — E non hanno neppure una parola — per consolare la madre! — La madre più desolata — che videro cielo e terra! — Oh, dite se vi è strazio — che rassomigli questo che io provo! »

Tale la semplicità — più efficace di ogni ricercatezza e preziosità di forma — che appare, pur giudicando da questi pochi brani, dal singolare Mistero, ispirato certo al Getzlier dalle prime letture che andava facendo fanciullo, attraverso la campagna, nella sua vita vagabonda e quasi selvaggia.

**

— Una sciarada pasquale di Paolo Ferrari!

L'illustre commediografo non ha soltanto fatto dei lavori mirabili, ed anche qualche capolavoro per la scena italiana; lavori che i nostri capocomici hanno il torto di non più rappresentare, o rappresentare rarissimamente, nascondendoli quasi a tutta una generazione che li ignora.

Paolo Ferrari ha anche fatto delle sciarade... e tra queste una che merita davvero il titolo di *pasquale*.

Era stata applaudita una delle sue commedie, e l'autore festeggiato era, si capisce, del massimo buon umore. « Immaginate, egli disse agli amici che lo circondavano, il nostro Signore Gesù Cristo che scappa fuori dal suo sepolcro; tre angeli in veste bianca alzano la pietra... Il primo angelo esce in una interiezione che è di tutte le lingue; il secondo pronuncia un'interrogazione, quasi dubitando che il risorto sia proprio lui, il Maestro: è un angelo che parla pretto milanese; finalmente il terzo angelo non fa che confermare: è un angelo tedesco. Terminata la faccenda, i tre angeli, che non sanno più che fare dinanzi ad una tomba vuota, se ne volano come sono venuti, e per gli spazii del cielo echeggia l'*intero* in lingua... ebraica. Avete indovinato? »

Ma nessuno — aggiunge Felice Uda che questo aneddoto raccontava molti anni or sono — nessuno riusciva a risolvere l'indovinello.

E allora Paolo Ferrari si alza e con gran gravità ne dà la spiegazione: Angelo I (guardando nel sepolcro) *Ah!* — Angelo II (interrogando) *L'è lü?* — Angelo III (molto asciutto) *Ja.* E tutti a gridare, ridendo, l'intero: *Alleluja! Alleluia.*

**

— Per finire.

— E così, quanto hai al mese?

— Per ora *piglio* trecento lire, ma spero di prender presto assai più.

— ??

— Sì sì; ed anche il piroscafo per l'America.

PRIMAVERA VENEZIANA

Venezia, aprile.

L'Adriatico ha da breve tempo offerto alla città delle lagune il suo specchio animato di nuvole rosee e di stelle chiare. Davvero la primavera veneziana procede lenta e dolce verso le sue glorie di maggio: nessuna città più di questo grandioso altare cosparso di reliquie attende con trepidanza e con giubilo i tepori d'aprile; questo vivo desiderio di azzurro, di sole, di luce, è nel popolo come una febbre e come un bisogno imperioso.

Quando gli ultimi vesperi di marzo accennano lembi più chiari di cielo e sguardi più limpidi di stelle, la primavera è attesa da tutti come una liberazione: tanto questa è come fu la sacra città del colore.

L'inverno adagia lentamente Venezia nell'ombra cupa delle sue acque e quasi sembra addormentarla in grembo ai suoi ricordi e ai suoi rimpianti.

Un'indicibile malinconia pesa su tutti e su tutto: la laguna velata di ombra, impoverita di luce, dilunga lontano verso le sue isole immerse nell'oblio, tutta la tristezza del mondo e, oppresse dalla volta opaca del cielo le rare gondole scivolano nel mistero dei suoi canali taciturne e nere come se celassero nel cuore l'agonizzare di un prossimo. Il silenzio è su tutta la città come un rimorso.

Nelle brevi giornate fumide di pioggia e grigie sembra che ognuno compia in grande e silenziosa amarezza la bisogna cotidiana. Dalla Piazza ai quartieri eccentrici oltre Rialto e SS. Giovanni e Paolo, lungo le serpeggianti mercerie la folla compatta procede taciturna e lenta come un armento battuto.

E la vita diventa monotona uggiosa, pesante: i caffè raccolgono giornalmente le medesime persone abbrunciate che non san dove annoiarsi. Il pettegolezzo invincibile, spietato come un sottile veleno atavico occupa e divora tutte le coscienze senza misericordia.

Non c'è altro da fare.

Questa mirabile città, decrepita di anni, accasciata di Gloria, ebbra di Passato non sa rassegnarsi ad evocare in pace: cerchiata e solcata da un profondo sguardo di smeraldi liquidi è per eccellenza la città della luce.

E l'invadente primavera è nell'aria festosa benigna; dopo il lugubre letargo invernale tutti sentono il bisogno di comunicare alla tepida fiamma del sole l'occulta sete di gioia. Quasi tutta la popolazione è per le viuzze, i campi, le fondamenta: nei giorni festivi i dintorni di San Marco e la Riva fino ai Giardini brulicano di anime in festa. E la città sembra stranamente popolosa, giungono da Burano, Murano, Chioggia le pesanti barche cariche di fanciulle, di donne di operai, di vecchi. Tutti hanno qualcosa da tempo soffocato nell'anima da comunicare alla città del Passato sotto i cieli chiari di aprile.

E giungono le donne dinanzi a San Marco, folgorante d'oro e di memorie con i capelli al vento e vestite di gaiezza.

Sotto i leggiadrissimi scialletti fiammano le vesti precocemente con i colori del Risveglio. Il mottto gaio, il frizzo, il baleno di mille sorrisi schietti, nitidi, la parolotta, la satira mordace, s'incontrano, s'incrociano, solcano l'aria come il volo de' colombi e come foglie nel vento.

Si dice male di tutti all'aria aperta in cospetto del sole.

**

Sia benedetta dunque la novella Primavera se seppellisce l'inverno scorso coi suoi rigori, le sue nebbie, i tumulti operai, le mascherate, le conferenze, i comizi; perchè sotto tutti i segni l'inverno testè sepolto è stato laborioso per i barbari detrattori della vita veneziana. Udite:

Quaranta bobine di luce elettrica illuminano ora i celebratissimi Pozzi del Palazzo ducale. Proprio così!

La superba invenzione la dobbiamo a chi dirige ora l'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti. Gli americani attoniti si convinceranno una volta di più che oggidì si è pratici dovunque e che l'avvenire dell'elettricità non è un'utopia nemmeno all'ombra di San Giorgio Maggiore.

Che importa se l'effettuazione di simile disegno ha richiesto la perforazione dei muri secolari del palazzo Ducale?

Se i fili, trasmettenti l'energia al miracolo delle bobine, offendono i prodigiosi capitelli del portico nel cortile del maggior palazzo veneziano?

La trovata è indiscutibilmente nuova e criminosamente originale!

Di miracolo in miracolo (la novella primavera ne vede, si può dire, di tutti i colori). Forse gli antichi avrebbero fatto altrettanto come i posteri, sono convinto, sapranno imaginare di peggio.

Chi sa se i nostri sommi padri fioriti sotto la Repubblica redivivi oggi, non invidierebbero al nostro tempo la famigerata suppellettile «*Liberty style*» che il direttore magnifico del suddetto Ufficio ha spudoratamente esposto in una sala del palazzo Ducale allo sguardo meravigliato del soffitto e delle pareti votate all'Immortalità dall'ingenuo sognare dei Tiziani e dei Tiepoli?

Il palazzo dei Dogi ha da oggi uno stile di più.

Di bene in meglio: Questa è la volta della gloriosa chiesa dei Frari.

Ma il cuore mi si stringe di amarezza e lo sdegno m'invade.

Sotto la ferrea ed ostinata caparbia di chi raschiò altra volta le portentose arche Scaligere a Verona (e lo sa Iddio se il sacrilegio passò esecrato ma impunito) l'immenso reliquiario immortale sta snaturandosi indegnamente. E sono bifore dimezzate, ferro sostituente il legno e la pietra, arche deformate, pareti rinfrescate con laterizi di conio nuovo e lucidissimo.

Così la malinconica anima di queste gloriose rovine vien trascinata agonizzante di ferite al cospetto dei visitatori di Venezia con una nuovissima maschera di gaudente ubriaco. Bisogna sfidare i secoli futuri con le beffe e col cinismo.

Oh la sublime religione che racchiudono le pietre moribonde! Vi sono lunghe e tacite sofferenze architettoniche che preferirebbero, all'offesa immeritata dei ristauri, di crollare in pace.

Nessuno osa più levare la voce contro questi accaniti nemici della Bellezza!

V'è da sentirsi maltrattare come diffamatori di Venezia nell'interesse degli albergatori svizzeri.

Jean Lorrain potrebbe dire qualcosa: tanto questa nostra anima latina è oggi contaminata da pennaiuoli venduti od opachi nel gusto delle arti come istrioni da suburbio.

Quanto ho detto più sopra rivede la ridesta primavera veneziana.

Dopo tutto che importa?

L'immenso anello lagunare fatto di gemme e d'oro cerchia la città del passato senza cordoglio e senza rancore.

Dinanzi a San Giorgio e nel canale della Giudecca le antiche vele fiammanti d'arancio e di porpora palpitano contro la Fede di ieri.

Gli uomini d'oggi han bisogno di vivere più che sognare.

Sopra l'incudine sonora del Passato le braccia di questa città esausta e sazia di grandezza, foggiano una nuova anima Veneziana senza rimorso e senza energia.

Giuseppe Brunati

CRONACA PROVINCIALE

Da SPILIMBERGO

Mercato settimanale

Ci scrivono in data 25:

Oggi ebbe luogo il solito mercato della settimana, e quantunque giorno di festa, l'affluenza fu discreta.

I contratti vennero facilmente conclusi, e così si ebbero molti capi bovini spediti per l'interno e per varie destinazioni.

I prezzi si mantennero buoni, specialmente per le bestie giovani, notandosi in quanto al resto una tendenza al ribasso.

—

La montagna va privandosi dei suoi riproduttori maschi, e per quest'anno si può dire, che ha mirato al miglioramento. Si videro infatti dei discreti torelli, che si sarebbero potuti conservare anche pel corr. anno, ma pel sistema vigente delle stazioni di monta ad intermittenza si abbandonarono, per aspettare i sostituti di sempre incerto esito. E' sperabile che sorgeranno delle *associazioni fra allevatori*, le quali modificheranno col loro indirizzo questo riprovevole sistema di riproduzione.

Vivit

Consiglio Comunale

Giovedì 27 corr. alle ore 16 avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale per la trattazione, fra altro, dei seguenti oggetti:

Rinuncia alla carica dei consiglieri comunali dei signori avv. Concari e De Rosa Alessandro; accettazione concessione prestito di lire 119000 per la costruzione dei fabbricati scolastici; accettazione prezzo di acquisto dei fondi per la costruzione dei fabbricati scolastici od espropriazione per pubblica utilità; accettazione prestito di lire 85000, per l'unificazione dei debiti del Comune; approvazione del regolamento per l'asilo Marco Volpe; Denominazione della via «Cinta di Sopra» via «Marco Volpe; domanda di alcuni esercenti per soppressione della fiera del 1. lunedì, fissando invece tutti i martedì dell'anno.

Da PALMANOVA

Le gesta dell'attendente di un colonnello austriaco

Il giorno di Pasqua giunsero a Palmanova due attendenti del colonnello austriaco Kuhn ed il suo cocchiere. Guidava uno degli attendenti, che faceva correre il cavallo all'impazzata.

In Piazza V. E. veicolo e cavallo finirono a terra, e, appena rialzati, l'attendente prese l'animale per la coda e sferzandolo con bestiale furore, percorse vari borghi della città, sempre correndo sfrenatamente con grave pericolo dei passanti. Fermatosi in contrada Donato bastonò alcuni bambini e cominciò a scagliare insulti contro l'Italia, dicendo:

«Porchi taliani!... Domani mio colonnello verrà vendicar me facendo guerra Italia!....» e veduti alcuni soldati lì presenti, si diede a ingiuriare anche questi, tanto che vennero alle mani.

L'energumeno, veduta la troppa nostra tolleranza, entrò al *Cervo d'oro* e voleva bastonar tutti e continuava a vomitare insulti alla nostra Patria, al nostro esercito; cosicchè alcuni soldati finirono col perdere la pazienza e gli lasciarono andare qualche manrovescio.

Si racconta che un nostro soldato, dell'ultima classe chiamata sotto le armi gli disse: — «Ah! tu sei un soldato austriaco? Io sono italiano invece» — e spintolo contro il muro lo obbligò all'immobilità.

E la cosa indubbiamente avrebbe preso una cattiva piega per lui, se non fosse capitato in tempo l'ordine d'un ufficiale di arrestare il villanzone, che fu tradotto in caserma.

Si ricercavano anche i suoi due compagni, alle dipendenze, come lui, del colonnello, ma infruttuosamente.

Più tardi, il maresciallo e il brigadiere dei carabinieri, steso verbale del fatto, presero in consegna il tristaccio e ammanettatolo lo condussero nelle carceri mandamentali, seguiti da un codazzo di persone e accompagnato da qualche meritatissimo fischio.

Il soldato parla pochissime parole d'italiano (forse solo di disprezzo) si chiama Groiss Francesco fu Francesco d'anni 22, appartenente al 74 fanteria.

Lunedì mattina da Udine è giunto il tenente dei carabinieri e da Strassoldo il colonnello Kuhn. Questi dispiacentissimo del fatto, cercò se si poteva liberare il carcerato assicurando che aveva già telegrafato a Vienna.

Si dice che il Groiss dovrà rispondere solo di contravvenzione per aver spinto il cavallo a corsa sfrenata e per ubbriachezza. Per le ingiurie e gli insulti all'Italia e ai suoi soldati, bisognerebbe che vi fosse querela di parte!

Fa meraviglia questa longanimità italiana, mentre è noto che qualunque cittadino del nostro Regno che in Austria si azzardasse di dire «*Porca Austria*» si piglierebbe sei mesi di carcere, senza bisogno di querela di parte!

Condannato a L. 30 di ammenda!

Ieri il prode soldato dell'Austria comparve dinanzi al Pretore per *direttissima*, e venne condannato solamente a L. 30 d'ammenda per reato di ubbriachezza ed indi fatto accompagnare al confine da una guardia municipale!!!

Da S. MARIA LA LONGA

La festa ciclistica

Lunedì, ricorrendo la tradizionale sagra, seguirono qui parecchi festeggiamenti promossi dall'Unione Velocipedistica.

Alla sede della società venne offerto nel pomeriggio il vermouth d'onore alle squadre ciclistiche di Udine, Palmanova e Palazzolo dello Stella quest'ultima con fanfara.

La Giuria per l'assegnazione dei premi alle migliori macchine infiorate era composta dai signori Baldissera dott. Giovanni presidente dell'U. V. U., De Paoli Gio. Batta, console generale del T. C. I. e Fontana Emilio presidente del Club Ciclistico di Palmanova, Picotti Umberto V. Presidente del Club di Palazzolo, Brida Tito, Vitali Giacomo di Buia. Fungeva da segretario il sig. Aristide Cappa.

Dopo la sfilata la Giuria stessa votò un ordine del giorno col quale in vista della scarsità di concorrenti stabili di interpretare in senso largo la voce del programma dove dice «Migliori biciclette inflorate» in modo da comprendere nella premiazione i gruppi infiorati.

Il primo premio venne assegnato alla fanfara del Club di Palazzolo, il secondo al signor Fabris Umberto di Meretto, il terzo ad un gruppo di cicliste pure di Palazzolo.

Dopo la premiazione cominciarono le feste da ballo che si protrassero animatissime fino alle prime ore del mattino.

Da LATISANA

CONCERTO A BENEFICIO dell'erigenda casa di ricovero Umberto I

Ci scrivono in data 25:

Ieri sera nel salone del cav. Giorgio Gasperi, gentilmente concesso, ebbe luogo un concerto vocale istrumentale eseguito da molti dilettanti di qui a beneficio dell'erigenda casa di ricovero *Umberto I°*.

La serata riuscì splendidamente. Il palcoscenico preparato per l'occasione, addobato con buon gusto faceva cornice a parecchie eleganti signorine coriste ed a ragazzi che con voci armoniose e bene intuonate e coll'accompagnamento della buona orchestra riscossero frequenti battimani ed applausi.

Erano appena le 20 che lo splendido salone era quasi già gremito di belle signorine e signore con una *mise* squisita.

Alle 20 1/2 s'intuona la marcia Möller per orchestra.

Segue un *dialogo* pro erigendo casa di ricovero, bella composizione della signorina Armida Del Bianco, recitato delle due bambine I. Pistolesi ed E. Ive e del bambino R. Trevisan, benino interpretato e con soddisfazione del pubblico che volle più volte alla ribalta i protagonisti.

Chiessi: «Zefiro di primavera» preludio sinfonico per orchestra, eseguito dal simpatico Luciano Tavani allievo del maestro prof. Toma, che cantò da vero artista ed ebbe battimani ed il *bis*.

Weber: *Valzer* per due pianoforti eseguito dalla signora Rosina Cappellari Bertoli e dalle signorine O. Samueli, L. Giacometti, E. Rossetti. L'esecuzione riuscì perfetta, ma forse non fu bastantemente apprezzato il pezzo, perchè musica classica.

«Coro alla primavera» buona musica e bene eseguita.

La scena si trasforma in un magnifico quadro. Le signorine mandoliniste bellamente disposte in semicerchio si accingono ad eseguire la splendida serenata di S. Fiorello «Fiori e musica» il pubblico entusiasta richiede il *bis*.

De Angeli «Bionda Larva» cantata dal sig. Luciano Tavani; superfluo il dire che venne cantata a meraviglia.

C. Haydn «Coro di Agricoltori» con accompagnamento d'orchestra; Gounod «Grande duetto» nell'opera *Faust* due pianoforti, sostenuto a perfezione dalla signora Rosina Cappellari Bertoli e dalla signorina Eulalia Rossetti; Waldtenfel «Gran Valzer» per orchestra; splendido.

Non si può a meno di rivolgere una parola d'encomio all'instancabile maestro don Eugenio Zanini coadiuvato dalla signora maestra Rosina Cappellari Bertoli ed Eulalia Rossetti che seppero così bene istruire i cori e ci fecero passare due ore delizione.

All'egregio cav. Giorgio Gasperi per la gentile concessione del locale illuminato splendidamente per concessione degli eredi Biaggini un grazie di cuore e così pure al Direttore delle scuole signor Ghion Angelo che cooperò mirabilmente per la riuscita della serata.

L'incasso raggiunse la somma di circa lire 400.

Beppo

Da CIVIDALE

Funerali imponenti — Morto per paralisi

Ci scrivono in data 25:

Alla generale commozione che la notizia della morte della poco più che ventenne *Teresina Podrecca*, aveva prodotto negli animi della cittadinanza, dovevano seguire, oggi, funerali imponenti, come dimostrazione di affetto all'estinta e di simpatia alla disgraziata famiglia Podrecca.

Ed infatti, oggi, alle tre, un'immensurabile turba di persone abbrunate e commosse prendeva parte al funebre accompagnamento. Il mesto corteo era preceduto dalle croci di tutte le parrocchie: e dietro venivano in ordine, una confraternita, i cantori, una lunga schiera di fanciulle biancovestite portanti le ghirlande: poi i preti, il carro di II. classe coperto di corone i parenti venuti anche da lontano, gli amici, i conoscenti; poi i ceri innumerabili.

La bara fino in chiesa venne portata dalle signorine: Mesaglio Antonietta — Cescutti Irma — Maria Piccoli — Domenis Felicita — sorelle Barbiani.

Ai lati del carro stavano le amiche: Rina Persoglia — E. Rizzi — C. Rizzi — Pilosio Fiordaligi — Annita Sirch — Maria Gottardis.

Alle porte della città una cara fanciullina — Olga Rosso — accesa dalla commozione, lesse un addio straziante che intenerì tutti i presenti.

Poi il carro, seguito dagli intimi proseguì verso il cimitero.

Fra le corone offerte dobbiamo registrare le seguenti:

Genitori — Il Fidanzato — Il fratello e la sorella — Il fratello e la cognata — Famiglia Perissutti — Famiglia della Marina — Giuseppe Sirch — Lo zio Michele — Famiglia Croppo — Giovanni Fulvio — Le amiche.

**

Ieri sera alle undici, il noto falegname Gio. Batta Piani detto Parigin, cessava di vivere improvvisamente per paralisi.

Il Piani fu un galantuomo, padre di famiglia zelante, lavoratore assiduo e stimato. Lavorò in mobili di lusso, ricevendo commissioni anche dal di fuori.

La notizia della sua morte è appresa da tutti con dispiacere.

Da PORDENONE

La festa federale delle Associazioni economiche

Ieri la città era in festa e si notava una insolita e gaia animazione.

Giungono le rappresentanze delle Società del Distretto che aderirono di intervenire alla festa.

Alle ore 6 1/2 ant. mons. Francesco Isola, Vescovo di Concordia, celebra la prima messa. Terminata la funzione pronuncia brevi parole d'occasione.

Alle 9 1/4 le locali associazioni, e le rappresentanze di quelle giunte, si recano alla stazione e quindi, ricevute le rappresentanze, in Duomo con la banda cittadina in testa e la fanfara di Cordenons in coda.

Le rappresentanze di ben 54 Associazioni hanno preso parte al Corteo, e di esse 31 con la bandiera.

In Duomo

Impartita la benedizione alla bandiera della locale Associazione cattolica del lavoro, per la quale fu organizzata l'odierna festa, vien celebrata con l'assistenza di S. E. Mons. Vescovo la messa Solenne.

La scuola Cantorum del nostro Duomo abilmente diretta dal maestro sig. Alberto Lenna eseguisce inappuntabilmente la messa del Haller.

Terminata la funzione religiosa S. E. Mons. Vescovo, pronuncia un nobile ed elevato discorso.

La bandiera è di seta bianca e scarlatta, i colori del Comune — su di un lato ha dipinto lo stemma della città con i motti: Religione — Patria — sull'altro lato ha dipinto il leone di S. Marco Santo Patrono della Città con i motti: Fede — unione — lavoro.

La freccia è costituita da una croce e da due mani che si stringono.

Il corteo esce quindi dal Duomo e si avvia al Teatro Sociale, dove, dopo un esordio di Mons. Vescovo, parla anche il R. P. Roberto Da Nove.

Alle ore 13 gl'intervenuti si adunano all Albergo delle Quattro Corone, dove il conduttore sig. Luigi Francescon serve un ottimo pranzo.

Ben 284 erano i coperti. Siede al posto d'onore S. E. mons. Vescovo con a destra il Sindaco dott. Ernesto Cossetti ed a sinistra l'arcipete di S. Marco don Luigi Branchi.

Alle frutta parlarono l'arciprete Don Luigi Branchi, il sig. Giuseppe De Mattia il Sindaco, il rev. don Annibale Giordani, il R. Padre da Nove, il rev. don Giuseppe Lozer e S. E. mons. vescovo.

A nome degli operai, quale presidente del gruppo cotonieri, prende per l'ultimo la parola l'operaio Giuseppe Pellini.

Alle ore 16 ha luogo la solenne funzione religiosa in Duomo.

Il concerto della Banda Cittadina che doveva aver luogo alle 17 venne sospeso essendo sopraggiunta la pioggia.

L'associazione cattolica, a mezzo del suo presidente sig. De Mattia, ha voluto che anche i diseredati godessero della sua festa; si è fatta perciò iniziatrice di una pubblica sottoscrizione fra i fedeli con il ricavato della quale venne offerto un banchetto a 250 poveri, che fu servito dalla locale cucina economica popolare.

Da CASARSA della DELIZIA

Aggressione

Ieri sera verso le undici circa l'impiegato ferroviario addetto al servizio scambi, stava in attesa del direttissimo. Ad un tratto si sentì preso alle spalle da due sconosciuti, i quali, senza proferir parola, cominciarono a tempestarlo di pugni.

Visto poi che il direttissimo s'avvicinava, tentarono di gettarvelo sotto.

L'impiegato però che è un giovanotto robusto, si difese energicamente, dando ai due aggressori botte da orbo colla bandieruola che teneva in mano, sì da rompere il grosso fusto.

Si deve proprio al suo sangue freddo ed alla sua forza muscolare se non trovò la morte sotto le ruote del direttissimo.

Si è già recato sul posto il sottotenente dei carabinieri, per le opportune indagini.

Da S. DANIELE

Conferenza agraria — Consiglio com.

Alla conferenza del prof. Bonomi assistevano, oggi oltre un centinaio di persone.

Il valente conferenziere intrattenne, con la competenza che lo distingue, l'uditorio intorno alla coltivazione del gelso ed allo allevamento dei bachi da seta, e fu ascoltato con molta attenzione.

**

Giovedì 27 corr. si riunirà il nostro Consiglio comunale per deliberare su importanti argomenti.

DALLA CARNIA

L'artiglieria a Ampezzo

Per disposizione ministeriale il 20 maggio p. v. arriverà ad Ampezzo per trattenervisi in sede estiva sino ai primi di luglio la 14.a batteria della brigata artiglieria da montagna del Veneto composta di circa 150 uomini con 60 quadrupedi.

Per la ferrovia Carnica

I Comuni del distretto vanno a gara votando in seconda lettura il sussidio per la ferrovia stazione Carnia-Villasantina.

A tutt'oggi hanno votato favorevolmente tutti i Comuni del Distretto e quelli del Canal di Gorto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno aprile 26 ore 8 Termometro 10.2
Minima aperto notte 4.8 Barometro 754
Stato atmosferico: vario Vento: N.E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 15 9 Minima 4.6
Media: 9.47 Acqua caduta ml. —

L'ESPOSIZIONE DEI DONI

Anche ieri l'affluenza del pubblico non fu molto notevole ma in cambio continua e furono vendute parecchie migliaia di biglietti.

Fra i premi degni di nota che furono vinti registriamo i seguenti:

Il calamaio di bronzo con termometro offerto dal Prefetto, fu vinto dal calzolaio Giuseppe Nigris.

La giardiniera in metallo bianco offerta dal Podestà di Gorizia, vinta dal barbiere Oreste Malandrini.

Il dono del comm. Bonaldo Stringher da un signore di Fiume.

La magnifica anfora con fregi in argento offerta dall'on. Solimbergo fu vinta dalla signora Irene Gorisani. Il dono del principe di Udine, splendido orologio da tavola in metallo dorato fu vinto dall'impiegato del comm. Loschi sig. Franco che già aveva vinto il fucile dell'on. D'Aronco.

Nel pomeriggio la banda del 79 fanteria svolse un attraente programma nel recinto dell'Esposizione.

Ieri sera si riunirono il sindaco comm. Pecile, il prof. Pizzio, il maestro Bruni ed il rag. Perosa per la «Scuola e Famiglia» ed i sigg. Marcuzzi, Loschi, Valerio e Tocchio del Sodalizio della Stampa. Dopo lunga discussione deliberarono di continuare l'esposizione durante tutta la settimana.

IL DELITTO DI TEOR alle Assise di Udine

Pare definitivamente fissato per il giorno 19 maggio p. v. il processo contro i Corrado Francesco e figlio accusati dell'orrendo delitto di Teor.

Ieri mattina i due detenuti conferirono coi loro difensori avv. Girardini, Driussi e Cosattini.

Come si sa il figlio ha confessato il suo delitto mentre il padre si mantiene negativo e mentre i giorni scorsi appariva molto eccitato, ora è calmo e attende con fiducia l'esito del processo.

La morte di un fedele gastaldo

Chi non conosceva a Udine quel vecchio dall'aspetto marziale e dalla lunga barba bianca che si vedeva spesso davanti ai cancelli della Ditta Luigi Moretti, fuori porta Venezia? — Era il fido ed antico gastaldo della Ditta Luigi Moretti. Ora egli non è più. Quando gli mancavano pochi giorni per celebrare le nozze d'oro coll'ottima compagna della sua vita, dovette soccombere per una malattia cardiaca che in pochi giorni lo trasse alla tomba.

Aveva 74 anni e da ben quaranta anni trovavasi alle dipendenze della Ditta Luigi Moretti. Nelle sue mansioni era abile, intelligente, appassionato al lavoro e di fedeltà a tutta prova, così che la famiglia Moretti lo teneva in gran conto e per la sua scomparsa rimase addolorata come si trattasse di un suo caro.

All'instancabile lavoratore, all'ottimo padre di famiglia, vada il nostro riverente saluto.

Stamane alle 10 seguirono i funerali a spese della Ditta e riuscirono solenni e commoventi.

Seguivano il feretro i signori Moretti, gli agenti della ditta e numeroso seguito di amici e conoscenti.

Sul carro funebre posavano le corone della famiglia, dei parenti, della Ditta Luigi Moretti e degli agenti della Casa.

UNA GITA DELL'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI ai lavori del Cellina

L'Associazione dei commercianti ed industriali del Friuli ha indetto per domenica prossima una gita fra soci ai lavori del Cellina.

Quei soci che desiderassero parteciparvi troveranno alla sede dell'Associazione tutte le opportune indicazioni.

Sponsali. Stamane alle sette l'assessore Comelli unì in matrimonio la gentile e leggiadra signorina Maria Paolini coll'egregio sig. Pietro Tosolini noto e stimato industriale della città. Fra le molte attestazioni di augurio che pervennero alla coppia felice, notiamo una riuscitissima ed affettuosa dedica degli operai della tipografia Tosolini. Il lavoro in cromo-tipografia è eseguito dal tipografo Angelo Michielis con molta cura, e con vero senso artistico. In alto, della dedica, circondati da rose ed uniti dal piccolo Dio d'Amore, spiccano i ritratti degli sposi.

Ad essi inviamo le più sentite felicitazioni.

I feriti di ieri. Il macchinista della tramvia Udine-San Daniele Savi Carlo di Galleazzo d'anni 39 lavorando in officina, riportò una ferita lacero-contusa all'estremità del dito anulare della mano sinistra con sollevamento parziale dell'unghia. Ricorse alle cure dell'Ospitale ove venne giudicato guaribile in una diecina di giorni.

— Ieri pure venne medicata all'Ospitale certa Rosso Ida fu Gio. Batta d'anni 22 di Pasian di Prato, addetta alla fabbrica di birra dei fratelli Moretti, per ferita da taglio alla regione palmare della mano sinistra, riportata accidentalmente pulendo una bottiglia rotta.

Ubbriaco prepotente al Bar Americano. Ieri nel pomeriggio certo Francesco Pittoti di Giuseppe d'anni 33 sarto da Rivis del Tagliamento, entrato nel Bar americano in piazza V. E., dopo aver avuto consumazioni per 30 centesimi si rifiutava di pagare. Fece anche un po' di chiasso per cui il vigile urbano Trevisan che comprese essere il Pittoti alticcio, lo allontanò e lo condusse alla P. S.

Quivi fu rilasciato dopo esser stato dichiarato in contravvenzione.

Colto da malore nella via. Il vigile urbano Trevisan trasportò ieri mattina all'ospedale, mediante vettura, certo Francesco Vicario da Udine, perchè colto da grave malore, trovavasi disteso a terra in piazza Vittorio Emanuele.

Il povero uomo aveva indosso tutte le carte occorrenti per essere accolto nel pio luogo, ma venutegli meno le forze non potè arrivarvi da solo.

Il delitto della suburra. Le condizioni del giovane croato Luigi Sertich, che giorni fa venne gravemente ferito, con una coltellata al basso ventre in via di Mezzo, sono sempre allarmanti. Ieri però accennò ad un leggero miglioramento ed il Sertich scrisse poche righe alla famiglia.

Pure ieri il giudice istruttore interrogò tutti i testimoni presenti al fatto.

Funerali. Stamane alle 8 1[2 seguirono i funerali del bimbo di due anni Enrico Silvestri figlio del prof. Antonio, direttore del Collegio omonimo.

L'accompagnamento riuscì solenne per largo concorso di amici dell'egregio professore. Numerose le corone.

Fu rinvenuto e depositato al nostro ufficio un mazzo di chiavi. Rivolgersi qui per il ricupero.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
VIRTUS
La seconda rappresentazione

Anche ieri sera il teatro Minerva era affollato e la seconda rappresentazione dell'opera-ballo *Virtus* del concittadino maestro Montico, confermò pienamente il successo.

La musica dalle melodie armoniose ed ispirate, piacque ancora più e fruttò all'egregio maestro che, ristabilito in salute, dirigeva l'orchestra, calorosi applausi e parecchie chiamate.

Beniamino del pubblico è sempre il protagonista, Manfredo Quoco che dovette bissare la dolcissima *berceuse*.

Fu tutta la sera festeggiatissimo.

Oggetto di speciale ammirazione le signorine Fontanini, Del Bianco e Gasparini.

Quest'ultima nella sua breve parte sa affermarsi artista provetta e dotata di voce melodiosa e dolcissima. Dovette bissare la romanza « Mi sento un brivido » fra un vero uragano di applausi.

I giovanetti Del Bianco e Cortellazzo sostennero assai bene le loro parti.

Benissimo i cori e di grande effetto il ballo dei folletti che fu bissato e quello degli Amorini molto applaudito.

Lo svolgimento scenico piacque assai e dobbiamo tributare i più caldi elogi all'autore del libretto dott. Francesco Zamparo che ha saputo miniare con vera arte un così grazioso soggetto rivestendolo di forma eletta in versi tanto armoniosi. In questo suo lavoro il dott. Zamparo ha saputo vincere molte difficoltà e si è mostrato librettista abilissimo ed ispirato.

Riassumendo la seconda serata ha assicurato, col suo esito, il successo di questo grazioso lavoro lirico del nostro Montico.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Lesioni personali

Danelutti Vittorio di Francesco d'anni 35, è imputato di lesioni personali volontarie, per avere con un pezzo di legno causato a certo Angelo Sambuco in Carpenedo una lesione alla regione parietale sinistra guarita in giorni 10 ed altra al polpaccio sinistro guarita in giorni 20.

Malgrado le negative dell'imputato, il recesso della P. C. e l'arringa dell'avv. Driussi il Tribunale lo condanna a 60 lire di multa e agli accessori.

Uno sfregio alla faccia

Di Peotti Luigi d'anni 19 di Buttenico è imputato di lesione personale con uno sfregio permanente alla guancia sinistra in danno di Polonia Umberto.

L'imputato è confesso e si scusa dicendo di essere stato dileggiato.

Avvenuto il recesso di querela il Tribunale pronuncia non luogo.

Sordomuto feritore

Picotti Antonio fu Domenico d'anni 41 da Latisana, sordomuto è imputato di avere nel luglio scorso colpito Albertis Giacomo mediatore, cagionandogli una lesione guaribile in 20 giorni.

L'interrogatorio del Picotti viene fatto per iscritto.

Si escutono parecchi testi quasi tutti più o meno inconcludenti. La sola parte lesa si trattiene in particolari sul fatto, ma ammette che il Picotti era ubbriaco. L'imputato è incensurato.

Il P. M. chiede 12 giorni di reclusione.

L'avv. De Thinelli chiede l'assoluzione ed in via subordinata la legge del perdono.

Il Tribunale accoglie le proposte del P. M. ed applica al Picotti la legge del perdono.

GL'IMPERIALI DI GERMANIA in Sicilia
LA VISITA A MONREALE

Palermo, 25. — Gl'imperiali di Germania coi principi, col seguito, accompagnati dal comm. Florio, si recarono stamane alle 8.30 a Monreale ove giunsero alle 9.45, accolti entusiasticamente.

Davanti alla porta del Duomo gli Imperiali furono ricevuti dal Sindaco, dall'arcivescovo, dalla Giunta Municipale. Gli imperiali visitarono minutamente la cattedrale e il Tesoro e sentirono a suonare l'organo.

Indi gli imperiali alle 10.55 ritornarono a Palermo.

Nel pomeriggio gl'imperiali visitarono la villa Lamastra e la Cappella palatina.

Alle 17 si recarono al ricevimento al palazzo Trabia e alle 18.25 ritornarono a bordo dell'*Hohenzollern*.

GIOLITTI MIGLIORA

Torino, 25 — Notizie da Cavour recano che l'on. Giolitti va migliorando e che la sua guarigione si ritiene sicura. Prima dell'autunno però non potrà riprendere parte alla vita pubblica.

Per il cantore della " Gerusalemme liberata „

Roma, 25. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Torquato Tasso, le studentesse della scuola normale « Margherita » furono condotte dalle professoresse a deporre una corona sulla tomba del poeta.

Il prosindaco depose sulla tomba del Tasso una corona d'alloro coi nastri dai colori di Roma.

Gravissima disgrazia a Gorizia
UNA CARROZZA PRECIPITATA NELL'ISONZO

Ci scrivono da Gorizia in data odierna:

Ieri sera alle 10 e mezza, tale Anna Ciufarin, goriziana, maritata da un mese con un affittaletti di Trieste, tornava insieme al marito in carrozza da via Leoni. Presso il ponte di Strazig la carrozza non si sa come, precipitò nell'Isonzo. La donna ne fu estratta moribonda, il marito gravemente ferito.

Un defraudo di 1.200,000 dollari

Milwaukee, 25. (Stati Uniti) — Bigelow, presidente della « First National Bank » è stato arrestato per defraudo di 1.200,000 dollari. Fu spiccato mandato di cattura contro il vice cassiere Goll, che, con il Bigelow commise un defraudo di 100.000 dollari. Il Goll non fu però ancora arrestato.

I quattro direttori della « First National Bank » sono stati invitati a comparire dinanzi al tribunale. Essi sperano di far fronte a tutti i pagamenti, perchè oggi giunsero denari da Nuova York.

Il Consiglio d'amministrazione ha raccolto un milione e 635 mila dollari per consolidare la posizione della Banca: tuttavia i proprietari di piccoli depositi si affollano agli sportelli a ritirare il loro denaro.

LA FLOTTA DI TOGO

Londra, 25. — Un dispaccio da Saigon datato alle ore 9.30 del mattino reca che una ventina di bastimenti da guerra che si ritengono giapponesi passarone domenica sera tra le ore 8 e le 9 al largo di Kamrank. Due trasporti provenienti da Saigon carichi di riso, destinati al Giappone furono catturati dai russi.

Un dispaccio da Cefù dice: Togo colla maggior parte della flotta giapponese trovavasi il 20 nella baia di Masampho (Stretto di Corea).

Un terzo dispaccio da Saigon annuncia che un cannoneggiamento è stato sentito nuovamente nella mattina di domenica. I colpi erano distanziati.

Lo sciopero di Odessa
Malumore contro gli inglesi

Londra 25. — Il *Daily Mail* ha da Odessa che, causa lo sciopero degli ingegneri, fuochisti e marinai, è completamente sospeso il servizio postale e di passeggeri sul Mar Nero, sul Mar d'Azoff e sulle linee del Mediterraneo. Per impedire eccessi da parte degli scioperanti si trovano nel porto 70 navi con presidio militare. Nei circoli ufficiali si manifesta un forte malumore contro gli inglesi e si accusano gli ufficiali e marinai delle navi inglesi ancorate nel porto di aver venduto rivoltelle agli scioperanti.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 aprile 1905.

Rendita 5 %	L.	105.64
» 3 1/2 %	»	103.19
» 3 %	»	75.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	1148.—
Ferrovie Meridionali	»	765.—
» Mediterranee	»	461.25
Società Veneta	»	124.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	515.—
» Meridionali	»	363.25
» Mediterranee 4 %	»	509.—
» Italiane 3 %	»	364.75
Città di Roma	»	—.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4	»	512.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	512.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.—
» » » » 5 %	»	517.75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	510.50
» » » » 4 1/2 %	»	521.—
» » » »	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.03
Londra (sterline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	122.82
Austria (corone)	»	104.85
Pietroburgo (rubli)	»	265 —
Rumania (lei)	»	—.—
Nuova York (dollari)	»	—.—
Turchia (lire turche)	»	22.80

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Un colpo di scopa
Come si spazzano via i propri reumatismi
Storia di uno spazzino municipale

Lo spazzino municipale, nonostante occupi nella gerarchia amministrativa uno degli ultimi ranghi, è un personaggio importante, sovente più conosciuto del sindaco. Ad Alba (Cuneo) il signor Farinetti Giuseppe, Via Ospedale, 12 spazzino municipale, di 60 anni conosce tutti e e tutti lo conoscono. Le massaie fanno volentieri due chiacchere con lui, quando si trova davanti alla loro porta. Ora è più loquace che mai e racconta dovunque come, grazie alle Pillole Pink, egli abbia dato un buon colpo di scopa ai suoi reumatismi. Ha tenuto altresì ad informare il sig. Merenda, l'importatore ben noto delle Pillole Pink a Milano, della sua guarigione; ed ecco fedelmente trascritto il biglietto che questi ricevette da lui:

« Da lungo tempo, ero tormentato da forti dolori reumatici che si manifestavano specialmente alla gamba destra. Questi dolori erano stati, è certo, provocati dall'umidità cui io, povero spazzino, sono continuamente esposto. Ho fatto uso delle Pillole Pink, le quali godono molta fama e delle quali sentii parlare con elogio assai sovente nella nostra città. Esse mi procurarono un immenso sollievo. I miei dolori sono quasi completamente spariti. Non mi rimane più che una lieve rigidezza nell'articolazione che l'uso di un'altra scatola di Pillole Pink farà sicuramente sparire. »

In questa lettera il sig. Farinetti attribuisce i suoi reumatismi all'umidità nella quale lavora una parte dell'anno. E' un errore. L'umidità favorisce lo sviluppo del reumatismo non ne è la causa diretta. La causa diretta è lo stato d'impurità del sangue. La prova migliore che il reumatismo è una affezione del sangue sta nel fatto che questa malattia è ereditaria. Si trasmette nel sangue. Inoltre, quante persone non sono mai esposte all'umidità e ciò non ostante soffrono di reumatismi. Il reumatismo essendo una malattia del sangue, le applicazioni esterne, ungenti, cataplasmi empiastri, non possono dare che un momentaneo sollievo, ma non possono guarire. Le Pillole Pink guariscono il reumatismo perchè purificano ed arricchiscono il sangue, gli danno la composizione che deve avere affinchè tutto l'organismo sia in perfetta salute. Per la stessa ragione esse guariscono le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, cioè l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, la debolezza generale, lo spossamento quotidiano. Hanno una potente azione sul sistema nervoso e guariscono altresì la nevrastenia, la debolezza nervosa, la nevralgia, la sciatica, la danza di S. Vito. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, S. Girolamo, Milano; L. 3,50 la scatola, 18 lire le sei scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.30	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.55	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.(3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti